



SCARPONE CON SUOLA IN GOMMA VULCANIZZATA

Abbiamo già ampiamente scritto a riguardo dello scarpone chiodato italiano nella seconda guerra mondiale, come all'epoca il cuoio fosse utilizzato per la realizzazione di qualsiasi calzatura militare e civile e come tale materiale permetteva di costruire una calzatura resistente ed affidabile, da utilizzarsi in tutti i vari teatri operativi.

Dopo aver smontato la favola delle scarpe di cartone, dimostrando come "l'inaffidabilità" dello scarpone riscontrata durante la ritirata, non deve essere attribuita alla qualità dei materiali, ma all'impossibilità di trattare e mantenere il cuoio come da regolamento doveva essere; ora dimostriamo come, le famose calzature con suola "Vibram" non sarebbero mai potute essere distribuite su vasta scala.

L'IDEA

Nel 1939, lo Stato Maggiore del Regio Esercito iniziò uno studio volto alla sostituzione della suola in cuoio con quella in gomma vulcanizzata studiando la creazione di Vitale Bramani. Si decise quindi – su licenza "VIBRAM" – di affidare l'appalto all'Italiana Pirelli (prima azienda nella produzione di gomma), la quale produceva già le maschere antigas e gli pneumatici in ambito sia civile che militare.

IL PRODOTTO DI NICCHIA

La gomma vulcanizzata veniva già utilizzata da diversi anni per la realizzazione di scarponi da sci e da alpinismo con la nota suola Vibram, ideata dal Sig Bramani e collaudata nel 1937 con ottimi risultati. Da quella data cominciarono a comparire soles in gomma vulcanizzata in altri cataloghi dell'epoca, come quello della Dolomite del 1939 e quello della Nordica del 1939-1940; tale prodotto era quindi disponibile per una ristretta cerchia di amanti della montagna.

LA SCARPA DA SCI VIBRAM CON SUOLA A CHIODI DI GOMMA

E' una calzatura "Tipo,, indicatissima per il discescista puro. Insuperabile per lo sciatore alpinista. Risponde a tutte le esigenze tecniche dello sciatore moderno.

ITALICA VIRTUS
BREVETTATA STORICA REGIO ESERCITO ITALIANO

CONCESSIONARIA S. A. CALZATURIFICIO DI CORNUDA
E' in vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi

LE SANZIONI ECONOMICHE E LA GUERRA

Seppur l'Italia abbia reagito bene, anche per via del fatto che le stesse durarono poco (novembre 1935-luglio 1936), le sanzioni diedero un bel colpo all'economia nazionale. Essendo la gomma un prodotto che doveva essere necessariamente importato, si aprirono per l'Italia due possibili strade; nascono così la SAIGA e la SAIGS.

Il 30 dicembre 1937 il Ministero dell'Industria spinse la Pirelli e l'IRI a costituire la SAIGA (Società Agricola Italiana Gomma Autarchica) essendo riuscito ad avere la collaborazione di una società degli Stati Uniti che aveva svolto studi applicativi di estrarre gomma da un arbusto che cresce bene nelle aree semi-desertiche del Messico e nel sud ovest degli Usa. Secondo gli studi applicativi per la situazione italiana, fu scelta come area di coltivazione la zona di Cerignola nel Tavoliere delle Puglie, che ha un clima sufficientemente caldo e asciutto per lo sviluppo dell'arbusto, dopo il fallimento dei tentativi di coltivare la pianta in Libia. Il potere politico concesse a detta società il monopolio per la detenzione dei semi e quello della coltivazione degli arbusti, nonché l'esclusiva per la produzione e la commercializzazione di tale gomma. Il clima di tensione determinato dallo scoppio della guerra, e poi la successiva nostra dichiarazione di guerra agli USA, interruppero i contatti con la società oltre oceano e così il progetto venne repentinamente abbandonato per rimanere sull'altra strada possibile al momento: la gomma sintetica.



Allo scoppio della guerra, il Regno d'Italia dichiara la propria Non Belligeranza ed il 14 Settembre 1939 la società Pirelli abbandona i progetti di trovare un succedaneo e in previsione dell'interruzione degli afflussi per la guerra decise di puntare, con l'aiuto dell'IRI, sulla produzione della gomma sintetica fondando a Milano la SAIGS (Società Anonima Italiana Gomma Sintetica). Lo stabilimento fu costruito nell'ambito del Polo Chimico di Ferrara. La localizzazione fu scelta per la disponibilità di melasse da zuccherifici da cui estrarre alcol etilico e vennero adibiti 50 ettari per la costruzione di impianti. La gomma sintetica in quel periodo crebbe d'importanza grazie al suo impiego in fatti bellici, e nel '942 l'industria poté contare sulle ricerche e le scoperte di Giulio Natta. Questo stabilimento ebbe un'importanza strategica senza eguali dato il suo ruolo di unico produttore di gomma durante la guerra. Gli impianti avevano una capacità annua di 8000 tonnellate di gomma e utilizzavano le tecnologie Pirelli e le conoscenze sviluppate nell'impianto pilota di Milano Bicocca. Due anni dopo l'awio delle attività, nel 1944, le attività si fermano causa le difficoltà di rifornimento arretrate dai continui bombardamenti terroristici degli alleati. Alla conclusione del conflitto, i danni riportati non furono importanti e, tranne per alcune macchine sequestrate dai tedeschi ma poi recuperate in breve tempo, la lavorazione si poté riprendere.

IL COSTO DI REALIZZAZIONE

La realizzazione nonché lavorazione di uno scarpone del genere risultava essere molto costosa per i fattori elencati sopra, rendendola così una dotazione molto rara. Venne utilizzata dai grandi campioni dello sci, dalle squadre nazionali per i campionati militari nazionali e internazionali. Risultava dunque, che il costo della scarpa fosse affrontabile privatamente solo da ufficiali di grado elevato (o altri ufficiali facoltosi) e dalle singole squadre sciistiche, come è possibile riscontrare da alcune fotografie.

Date queste precisazioni, con l'inizio della guerra la Pirelli non riuscì dunque a realizzare tutti i lotti, facendo sì che queste calzature fossero date in dotazione a un numero limitato di reparti, quali ad esempio il battaglione alpini sciatori "Monte Cervino" ed alcuni reparti sciatori operanti sul territorio nazionale come le squadre di montagna del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco.

Desumendo che tali reparti non contassero un numero eccessivo di unità, come lo era una intera armata, non fu difficile acquistare e dotare di tale calzature i suddetti reparti date le particolari esigenze operative.

Ci viene da commentare che tale misura, ovvero l'adozione per tutto l'esercito, avrebbe elevato la qualità delle calzature Italiane precedendo di venti o trent'anni il modello delle calzature militari di tutto il mondo.



ITALICA VIRTUS
RIEVOCAZIONE STORICA REGIO ESERCITO ITALIANO



ITALICA VIRTUS
RIEVOCAZIONE STORICA REGIO ESERCITO ITALIANO

LA MAMPI
Rivista mensile
del Centro Ripinistico Italiano
1937 - 40 - XLIII - N. 4
Roma - Febbraio

NO PINO
RIVISTA
MENSILE
1938
ROMA - GENNAIO - VOL. LVI - N. 3

1937
ROMA - SETTEMBRE - VOL. LVI - N. 2